

«Chi ruba un piede è fortunato in amore»: parola di Dario Fo

FERRUCCIO GATTUSO

«Fare Fo senza Fo, una sfida»: il regista Andrea Taddei non fa economia di «effe», e nemmeno di voglia di osare, se decide di mettere in scena uno dei primi testi scritti e interpretati dal più discusso Nobel degli ultimi tempi, senza di lui. Il segreto - anzi i segreti perché sono due - non sembrano così difficili da identificare. Basta un po' di memoria: innanzitutto, la sceneggiatura (che compie quarant'anni esatti di questi tempi) è una piccola bomba, che ha saputo divertire il pubblico sin dagli esordi; in secondo luogo l'allestimento di Andrea Taddei di «Chi ruba un piede è fortunato in amore», leggermente modificato, ha già avuto un palcoscenico, seppur curioso: Piazza Affari in estate, quando il salotto economico milanese si fa teatro. La pièce, in cartellone al

Teatro Leonardo Da Vinci fino al 13 aprile, incontrò mesi fa i favori del pubblico: giovani attori e una ben studiata scansione dei tempi comici (il testo non è integrale). Oltre alla formula originale che, abbinando ironia, satira, e suggestioni colte e popolari insieme, sembra catturare, immancabilmente, la platea. Forse perché la scenografia elegante - per quasi tutto lo spettacolo l'appartamento di un ricco imprenditore pieno di stampe nello stile delle opere di Fornasetti - finisce per essere metaforicamente uno specchio: vi si riconosce, come italiani. La spiegazione la offre tutta Taddei: «Diciamo che l'Italia non è poi così cambiata da quegli anni sessanta esuberanti di ottimismo e benessere, ma anche di malefatte

e furbate», sorride il regista. La storia racconta di Attilio, imprenditore palazzinaro, che divide con il socio Aldo un'impresa di costruzioni e - non si sa con quale divisione delle quote - anche la propria moglie: nel senso che è indubbiamente, oggettivamente cornuto. Aldo se la spassa con la signora imprenditrice che non è certo uno stinco di santa. Lo si capisce quando, ecumenicamente, la sciura si concede anche alle atterzioni di un truffatore, uomo della plebe, tassinaro disoccupato, giunto in scena con un complice per fregare i due soci con un piano infallibile di estorsione. Infallibile, si fa per dire: piazzare il piede di

È stato scritto dal premio Nobel 40 anni fa

una statua romana rubata nell'Urbe nel terreno in costruzione di un'impresa milanese, e fingersi un minaccioso professore investigatore dell'Istituto Archeologico, non è certo idea da Nobel, per rimanere in tema. Tanto più che il cosiddetto furbo si invaghisce della bella Dafne. Un tocco di Plauto, uno sguardo ad Ovidio e un graffiante testo che butta tutto sul palco, dalla commedia, al cabaret, all'avanspettacolo, oltre ad un surrealismo contagioso.

metro Ed. Milano

21-03-2003

Nulla cambia nel mondo di Fo

Un testo del Nobel in scena stasera al teatro Leonardo da Vinci

Niente cambia. Soprattutto in una città come Milano.

Sembra questa la conclusione di «Chi ruba un piede è fortunato in amore», la divertente commedia scritta molti anni fa da Dario Fo e in scena, da stasera al 13 aprile, al Teatro Leonardo da Vinci. Perché in questa pièce, che la ritrae negli anni '60, ci sono tutte le componenti della Milano d'oggi: imprenditori palazzinari in odor di mazzette, mariti felicemente cornuti e

truffatori disoccupati. Insomma, una babilonia di caratteri e di situazioni che riassume lo spirito di una metropoli tutta affari, cantieri e salotti. Sul palco otto attori, diretti dal regista Andrea Taddei, raffigurati come vere e proprie maschere contemporanee sullo stile delle commedie plautine. Senza risparmiare ritmi da cabaret e da avanspettacolo in cui «ridere è sempre meglio che piangere» (Info: 02 26681166. Biglietto da 18 a 8,50 euro).



Una scena dello spettacolo.

CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO

TEATRO

Chi ruba un piede ride con Dario Fo

Scritta quarant'anni fa, «Chi ruba un piede è fortunato in amore» è una delle commedie più divertenti di Dario Fo. Da stasera al 13 aprile, lo spettacolo è in scena al Teatro Leonardo da Vinci, per la stagione di Teatridithalia, con la regia di Andrea Taddei. Nell'allestimento, sette maschere, che riassumono i caratteri delle commedie plautine, rappresentano l'umore di una grande città d'affari.

CHI RUBA UN PIEDE, Leonardo da Vinci, via Ampère 1 (Mi), ore 20.45, fino al 13 aprile, € 18 (stasera solo a inviti), tel. 02.26.68.11.66



LA STAMPA viveremilano

IN SCENA

Elisabetta Castiglione

Cabaret, rimandi plautiani teatro greco e avanspettacolo in «Chi ruba un piede»



000 Dario Fo: la sua penna punzecchia con cattiveria

00 Andrea Taddei: regia generosa nel ritmo

00 Compagnia giovane e grintosa: da osservare attentamente

000 «Chi ruba un piede è fortunato in amore»: la meno politica, la più farsesca commedia di Fo rivive sul palco del Leonardo dopo il successo della passata stagione

I Teatridithalia, dopo il successo di «Morte accidentale di un anarchico» tornano a mettere in scena il teatro di Dario Fo con la ripresa di «Chi ruba un piede è fortunato in amore», una commedia lontana dal gusto farsesco e «politicamente scorretto» del Fo degli anni Settanta, ma colta, leggera, animata da vicende surreali capaci di dipingere con eleganza e con uno spiccato senso dell'ironia e del grottesco la Milano provinciale degli anni '60.

Lo spettacolo - in replica fino al 13 aprile sul palco del Teatro Leonardo Da Vinci con la regia di Andrea Taddei - impasta in un tutt'uno armonico i caratteri della commedia plautina, il ritmo dell'avanspettacolo, le venature del teatro dell'assurdo e le punzecchiature del cabaret più moderno. Scritta 40 anni fa da Dario Fo, la commedia è di un'attualità imbarazzante, specchio premonitore di una società corrotta, quella milanese, dove tutti tradiscono tutti per denaro, per potere, per noia o semplicemente perché è tanto di moda.

La compagnia di giovanissimi, ben calibrata dalla regia di Taddei, è sempre la stessa, collaudata e convincente più che mai, con il cornuto imprenditore Attilio (Giovanni Palladino), lo stralunato medico Luca Toracca, la sexy segretaria Debora Zuin, il tassinaro sognatore Apollo (Alessandro Genovesi) e la svampita sciuretta tinta biondo platino della Milano bene, Dafne (Camilla Frontini).

Teatro Leonardo da Vinci, via Ampère. Ore 20,45. Biglietti a 18 euro; martedì posto unico a 10 euro. Prenotazioni allo 0226681166.